

tutti gli impiegati dello Stato; e sono le classiche categorie cosiddette dei subalterni, numerosissimi nelle poste e telegrafi, numerosi nell'istruzione, meno numerosi in altri Ministeri come agli esteri ed all'interno. Ad ogni modo sono parecchie migliaia di individui nella famiglia degli impiegati.

Per costoro, io domandavo nella discussione generale; valgono i doveri che voi sancite in questa legge? Li considerate come operai, come semplici avventizi che potete prendere e mandar via?

Sono essi dei semplici operai? No: tutta la tradizione di questo ufficio dice di no, il fatto stesso che i loro diritti ed i loro doveri sono contemplati nel regolamento, dice di no.

Dice di no il fatto che essi hanno diritto di passare alle categorie superiori sotto determinate condizioni, con determinati esami o titoli. Sono della stessa stoffa, sono della stessa materia, servono lo stesso ufficio, sono una molecola della stessa anima che è la vostra amministrazione.

Ed allora perchè li escludete da una legge che deve essere guarentigia non solo dei loro doveri ma anche dei loro diritti? Li escludete perchè sono i più miseri, perchè sono quelli meno pagati? Evidentemente questa è una omissione che non si capisce, che non si spiega.

Come si troveranno domani costoro? In quale limbo si troveranno? Che cosa risponderemo loro quando essi verranno (perchè io penso all'avvenire) essi verranno da noi e ci diranno: ma noi che cosa siamo oggi? Ieri eravamo degli impiegati, ma oggi che cosa siamo, dal momento che lo stato giuridico ci ha escluso dai propri quadri, che lo Stato ci ha escluso dal proprio Regno?

Io ho accennato nella discussione generale come vedessi, forse per una antica consuetudine di pensiero materialistico, come vedessi le unghie fiscali sotto questa meditata esclusione. Si pensa già di escluderli dal trattamento della vecchiaia, dalla pensione, e quindi si dice: escludiamoli dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Or bene io dico: se questo si vuol fare, se questa è la vera ragione della loro esclusione (e lo desumo dal fatto che si è cominciato a fare per i portalettere), se questa è la vera ragione, il Parlamento lo dichiara, ma non in una forma negativa, lo dichiara brutalmente: i più miseri dei nostri

impiegati non avranno trattamento di vecchiaia; vogliamo escludere questa povera gente dalla sicurezza, dopo di aver servito lo Stato per trenta o quaranti anni, di non dovere essere ricoverati in un ospizio o che, morendo, non lasceranno le loro vedove, le loro famiglie nelle più tristi condizioni.

Sia un atto positivo questo, se mutiamo tutta la legislazione nostra unicamente per escludere da tutti i benefici della previdenza di Stato i più miseri dei nostri lavoratori, i più bisognosi, i meno armati per la vita.

Non facciamolo con una semplice omissione, ma facciamolo con una dichiarazione positiva, e ad ogni modo, comunque si faccia, sia ben chiaro che questa è una conseguenza della legge.

D'ora innanzi i subalterni non saranno più impiegati, lo furono fino a ieri, non lo saranno più domani.

Domanderemo a loro tutti i doveri, ma non riconosceremo loro alcun diritto.

Queste sono per il primo articolo le mende di questa legge, la quale si mantiene coerente di articolo in articolo fino alla fine in questo suo carattere antidemocratico e antigiuridico.

Io perciò raccomando alla Camera la votazione per alzata e seduta dei due emendamenti che ho proposto ed illustrato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. El'articolo aggiuntivo?

TURATI. L'articolo aggiuntivo non merita un lungo discorso.

C'è una legge già, mi pare, la quale stabilisce che non si possano modificare gli organici se non per legge; ed io così tenero di questo progetto ho voluto consigliare che questa norma venga accolta anche in esso, stabilendosi che i ruoli organici delle amministrazioni dello Stato non possano essere modificati se non per legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risponderò brevemente alle varie questioni sollevate dall'onorevole Turati, cominciando dall'ultima, perchè è quella, alla quale egli ha dato maggiore importanza.

L'onorevole Turati vorrebbe aggiungere al disegno di legge queste parole: che le carriere sono divise in quattro, anzichè in tre categorie, aggiungendo quella dei subalterni. Ora io debbo osservargli che per gli impiegati civili si segue precisamente lo stesso sistema che si è seguito per i mili-